

Scoperte

Questo romanzo è un videogioco

Steven Hall sfida il lettore nascondendo nelle sue pagine significati occulti
Tra alto e basso, mistero e metaletteratura

di Giancarlo De Cataldo

«Il mondo in cui abiti adesso è fatto più di pietre, erba e alberi, o di estratti conto, articoli, certificati, registri, fascicoli e lettere?». Dice nelle sue interviste Steven Hall che intorno a questa domanda ruota il senso de *Il demone di Maxwell*, il romanzo con il quale questo quarantasettenne del Derbyshire è tornato alla letteratura dopo tredici anni di silenzio. L'autore non mente. L'interrogativo evidenzia la chiave di lettura che sorregge la complessa struttura narrativa di questa sua opera fasciosa: se esiste un contrasto fra realtà materiale, e in quanto tale sensibile, e l'invenzione letteraria, cioè la mitopoiesi come fabbricazione di un mondo le cui unità elementari sarebbero, anzi, sono, le lettere, dove si colloca quel peculiare essere umano che definiamo - o che si autodefinisce - scrittore? Nel mondo della materia o nell'iperuranio della creazione, diciamo per esemplificare, metafisica? Lo scrittore ha una sua identità reale, o altro non è che il prodotto di un insieme di caratteri che una diversa intelligenza - perché da qualche parte un'intelligenza deve pure esserci - ha assemblato? Dopo tutto, il romanzo d'esordio, l'acclamato *Le memorie di uno squalo*, narra di un signore che cerca disperatamente di sfuggire a un ludoviciano, uno squalo che popola gli abissi dell'inconscio e si

nutre dei ricordi delle sue vittime. Il malcapitato, per sfangarla, è costretto a ricostruire la propria identità. Esattamente ciò che accade al protagonista del *Demone di Maxwell*, un più o meno quarantenne di nome Thomas Quinn per il quale, ancora una volta, la ricostruzione - forse addirittura il disvelamento - della propria identità è condizione necessaria e imprescindibile per la sua stessa sopravvivenza. Quinn è uno scrittore, ma di scarsa fortuna.

Quello che ci sapeva fare con le parole era suo padre. Che aveva eletto a suo discepolo il misterioso Andrew Black, autore di un unico giallo di immenso successo e poi autoesiliatosi in un borgo sperduto dopo aver rotto i ponti con il proprio editore, reo di abbandonare la carta stampata - un libro, dice Black, è ciò che sta fra le due copertine, è fatto di pagine, e la strada degli impulsi elettronici condurrà alla dissoluzione dell'universo - per il demoniaco regno dell'ebook. Un altro contrasto fra materia e spirito, pressoché platonico, dunque. Da qui i costanti riferimenti all'entropia, all'esperimento del demonietto di Maxwell, alle Sacre Scritture e al potere creativo del Logos, il Verbo. Steven Hall ci sta dunque dicendo, né più né meno, che la resa al virtuale ci sta allontanando dalla nostra intima natura di esseri senzienti in carne ed ossa? Ma no. L'uno e l'altra, spirito e materia, sono interdipendenti: esistiamo in quanto sappiamo e possiamo narrarci,

dai graffiti al metaverso. Lo scrittore è dunque metafora dell'essere umano *tout court*. E la domanda stessa - pietre o lettere? - ammette una risposta più complessa: entrambe, nessuna esclusa.

Sul piano della struttura, siamo in ambito ergodico. La pagina stessa è piegata talora a un ipertesto che sfida il lettore a scovarne i sensi occulti: brillano le molte note in forma di foglia d'acero che rievocano calligrammi alla Apollinaire. Però, attenzione: rispetto ad analoghi e molto più "tosti" (per il pubblico) esperimenti, Hall dichiara il suo tributo a Joseph Campbell e al suo *Eroe dai mille volti*. Campbell è l'antropologo discepolo di Jung che negli anni Settanta ha insegnato a Spielberg e Lucas a giocare con la mitologia. La saga di *Guerre Stellari* è una palese illustrazione delle sue teorie. Hall "cucina" la complessità super letteraria del contenuto sciogliendola in un plot che pesca argutamente nel noir, nel sentimentale, nel gotico. Andrew Black, il fuggiasco, ha scritto un romanzo che tiene nascosto. Se riuscirà a metterci sopra le mani, Quinn salverà la sua vita e il suo matrimonio. Ma Black è davvero Black? E che rapporto corre fra Black, Quinn e l'ambiguo detective Cleaver? E infine: chi è il narratore, e chi il narrato? La maestria di Steven Hall sta nell'ibridare alto & basso in una miscela che si può gustare a molteplici livelli: perché riesce, nello stesso tempo, a inquietare e divertire. Chissà che non sia la strada per conquistare alla lettura persino qualche ragazza/o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Steven Hall
Il demone di Maxwell
il Saggiatore
Traduzione
Luca Fusari
pagg. 337
euro 23

VOTO
★★★★☆